

Questo notiziario esce proprio nei giorni in cui il Teatro Stabile di Torino inizia la sua tournée nella Francia orientale e in Belgio, con *L'Anconitana* e *Bilora* del Ruzante. Abbiamo già annunciato in passato questa tournée, della quale peraltro nelle pagine seguenti diamo il calendario completo.

Qui vorremmo solo segnalare l'importanza dell'iniziativa, la quale da un lato consente al nostro teatro di visitare alcune località francesi e belghe dove più numerose sono le comunità di lavoratori italiani e dove presso le università più intensi fioriscono gli studi della nostra lingua; e dall'altro di attuare per la prima volta uno scambio ufficiale tra un teatro pubblico italiano e un teatro pubblico francese. Infatti la nostra tournée si concluderà a Parigi nella sala del T.E.P., che è uno dei due teatri annessi a Case della Cultura site nella periferia parigina. Nei medesimi giorni (della cosa parliamo più ampiamente in questo stesso notiziario) la Compagnia francese presenterà al Teatro Carignano, per il cartellone fuori abbonamento dello Stabile, *La Locandiera* di Goldoni, in una edizione che si preannuncia particolarmente interessante.

A questo proposito ci sembra significativo riportare il testo della dichiarazione rilasciata dal Ministro dello Spettacolo On. Achille Corona in occasione della nostra tournée in Francia:

« Le recite che il Teatro Stabile di Torino si appresta a dare nel Théâtre de l'Est Parisien hanno un particolare significato in quanto si tratta di uno scambio diretto tra due teatri stabili che assolvono al compito di diffondere nel più vasto pubblico una forma d'arte verso la quale è vivo l'interesse degli uomini di ogni tempo.

« Auguro il miglior successo a questo utile scambio che servirà anche ad avvicinare maggiormente il pubblico al teatro, incoraggiando quella tendenza già in atto che vede oggi gli spettatori affollare sempre più le platee ed i giovani interessarsi attivamente alla scena drammatica ».

\* \* \*

Lunedì 8 marzo è iniziato al Teatro Stabile di Torino il ciclo di conversazioni dedicato ai Teatri pubblici nel mondo. La conferenza inaugurale è stata tenuta da Roger Planchon, direttore del Teatro della Città di Villeurbanne, che si trova nei pressi di Lione.

Roger Planchon è in questo momento una delle figure più in vista del mondo teatrale francese ed in un certo

senso uomo di punta del movimento di risveglio della vita teatrale nella provincia, il che in Francia significa praticamente fuori di Parigi, dove per decenni si è concentrata in passato ogni attività culturale.

Ci è sembrato interessante iniziare il nostro ciclo facendo parlare Planchon anche perché egli ha vissuto una esperienza molto simile alla nostra, in una città come Villeurbanne, cioè di fatto innestata nell'agglomerato urbano di Lione, prevalentemente operaia e dove da molto tempo ogni forma di iniziativa teatrale era assente. In circa dieci anni Planchon è riuscito a provocare un interesse quale nessuno avrebbe potuto attendersi ed oggi il pubblico del suo teatro è costituito da centinaia di migliaia di persone di ogni ceto.

La nostra attesa non è stata delusa giacché l'oratore

(segue)

## CALENDARIO DEGLI SPETTACOLI

### TEATRO GOBETTI

In abbonamento

dal 2 aprile

GIORNI FELICI di *Samuel Beckett*

### TEATRO CARIGNANO

Fuori abbonamento

6, 7, 8, 9 aprile

LA LOCANDIERA di *Carlo Goldoni*  
Edizione del Théâtre de l'Est Parisien

Fuori abbonamento

10, 11, 12 aprile

LE CANSSÓN DLA PIOLA  
Cabaret in due tempi di *Piero Novelli*

In abbonamento

dal 24 aprile

L'ANCONITANA - BILORA  
di *Angelo Beolco detto Ruzante*

Per le manifestazioni gratuite per gli abbonati, l'Orchestra da Camera di Torino, con la partecipazione della clavicembalista Giuly Gitti, eseguirà al Teatro Gobetti, lunedì 12 aprile alle ore 21,15, i Concerti Brandeburghesi n. 3, 5 e 6. Gli inviti sono a disposizione degli abbonati presso il botteghino di Via Rossini 8.

ci ha portato un contributo di esperienze di primissima mano e delle quali potremo noi stessi far tesoro. Chi invece ci ha profondamente deluso è il nostro pubblico. Non ci siamo mai illusi che le conferenze anche a buon livello costituiscano una attrattiva irresistibile per la gran massa degli spettatori. Ci sembra però assolutamente inammissibile che, su circa quindicimila abbonati torinesi, cioè su circa quindicimila persone che nella nostra città mediante l'abbonamento hanno dimostrato un qualche interesse per il teatro, si stenti a riunirne un gruppo sufficiente a riempire la sala del Teatro Gobetti, per ascoltare una personalità come Roger Planchon. E la cosa ci sembra tanto più grave in quanto bisogna, in questo caso, riconoscere con vivo piacere che la stampa torinese ha dato all'avvenimento il rilievo che meritava.

Noi non vogliamo credere all'insensibilità del nostro pubblico per manifestazioni del tipo di quella alla quale ci riferiamo, e ci auguriamo che alle prossime conferenze (quella di Michael Mescke prevista per la fine di marzo è stata rinviata, a causa della nostra tournée in Francia, alla metà di maggio) l'affluenza sia proporzionata all'interesse della manifestazione.

Pensiamo quindi non inutile accennare ai temi trattati da Planchon. Anzitutto Planchon ci ha detto che in Francia lo Stato stanziava circa due miliardi per il teatro di prosa e che questa cifra, enorme se comparata con quella stanziata in Italia, è considerata unanimemente di gran lunga inferiore ai bisogni e quindi insufficiente. Se ne prevede un ingente aumento negli anni venturi.

Tutto ciò perché la Francia non sta facendo una politica teatrale casuale; è in fatti in corso di elaborazione un piano che entro pochi anni metterà a disposizione del Paese una rete di teatri distribuiti razionalmente e in grado di far fronte alle esigenze di tutta la popolazione e non soltanto di quella di alcuni centri privilegiati. Si tratta di una vera e propria programmazione che consentirà di trarre il massimo frutto dalle somme stanziolate dallo Stato. Ed è anche interessante dire come i nuovi teatri sorgano in seno alle Case della Cultura (che cosa sia questa istituzione francese lo diciamo più avanti a proposito del T.E.P.); le quali svolgono un'azione complessa di formazione non esclusivamente teatrale, che sia attenta a tutti gli interessi culturali ed artistici di una collettività: gli uni e gli altri, integrandosi a vicenda, traggono beneficio dal reciproco potenziamento.

Un altro punto della conversazione di Planchon merita di essere segnalato. A differenza di quanto sta succedendo in Italia, dove l'idea di Teatro Nazionale, nel senso di istituzione tipo « Comédie Française » o T.N.P., sta facendosi ora strada in una forma restrittiva, giacché si parla di un Teatro Nazionale a Roma e uno a Milano, quindi due in tutto il Paese, in Francia, proprio perché l'esperienza accentratrice parigina ha fatto sentire i limiti e gli inconvenienti di una simile organizzazione, si sta parlando di una pluralità di teatri nazionali, dislocati nelle varie regioni e caratterizzati secondo le esigenze locali.

Bisogna però dire che tutto ciò sta succedendo in Francia anche perché l'opinione pubblica dà segni di

una vivacità e di una vitalità davvero sorprendenti. Si può dire che dopo circa dieci anni di attività il Teatro della Città di Villeurbanne non ha più bisogno, almeno nel senso più tradizionale, di trascinare il pubblico; il pubblico sta facendosi esso stesso promotore di iniziative. Così ad esempio a Lione, primo caso del genere, è in corso la raccolta di alcune centinaia di migliaia di firme allo scopo di sollecitare un maggiore interessamento delle autorità verso il teatro e la vita culturale in genere. Noi ci auguriamo che Torino in questo caso possa seguire l'esempio.

\* \* \*

L'epidemia di influenza, che ha inferito quest'anno a Torino, non ha ovviamente risparmiato neppure la Compagnia del nostro Teatro, sicché durante la rappresentazione del dramma di Betti « *Corruzione al Palazzo di Giustizia* » si è verificata, purtroppo a più riprese, la necessità di sospendere la recita.

Una spettatrice ci ha chiesto perché la direzione del Teatro non ha provveduto, come succede nel teatro lirico, ad effettuare *in giornata* adeguate sostituzioni. Siamo costretti a rispondere alla nostra spettatrice che i mezzi non ci consentono di prevedere sostituti. Questi ultimi nel campo della prosa non sono reperibili con la stessa facilità con la quale la cosa può avvenire nel campo operistico, dove i cartelloni sono praticamente molto più limitati e dove pertanto ogni cantante, a secondo del proprio ruolo, ha sempre in repertorio le opere più diffuse.

Nel campo della prosa le cose stanno molto diversamente, per cui un Teatro dovrebbe appositamente scritturare per tutta la stagione attori in numero doppio per eventuali necessità di sostituzione, il che non è attuabile sia per ragioni economiche sia per l'impossibilità di reperire attori di rilievo disposti a fare tutto l'anno la parte della riserva.

Quando il nostro Teatro avrà potuto raggiungere quella più solida strutturazione alla quale aspiriamo, anche questo problema, riteniamo, potrà essere risolto. Secondo noi la soluzione potrà essere ricercata in due direzioni: da un lato, un repertorio e quindi una Compagnia che consentano una rotazione di ruoli (teoricamente ogni attore in grado di sostenere tutte le parti); dall'altro una attuazione di quel *teatro di repertorio*, di cui abbiamo diffusamente parlato nel notiziario precedente. È evidente che un teatro che abbia gli spettacoli più significativi sempre in grado di essere rappresentati non ha difficoltà, in caso di indisponibilità di un attore, ad effettuare una immediata variazione di programma.

Sono obiettivi non facili da raggiungere ma verso i quali stiamo dirigendoci. Ad esempio infatti il regista Gianfranco de Bosio ha voluto allestire lo spettacolo ruzantiano, in programma al Teatro Carignano dal 24 aprile, proprio secondo il criterio della « rotazione dei ruoli ». Si tratta di un esperimento importante che pensiamo dovrebbe interessare il pubblico torinese.

## GIORNI FELICI di Samuel Beckett

Dal 2 aprile 1965 al Gobetti

Venerdì 2 aprile 1965 alle ore 21,10 andrà in scena al Teatro Gobetti, per la stagione in abbonamento dello Stabile, lo spettacolo *Giorni felici* di Samuel Beckett. La regia dello spettacolo è stata affidata a Roger Blin, che può essere considerato il più qualificato interprete del teatro beckettiano, essendo dovuti a lui, tra l'altro, la scoperta e il primo allestimento di *Aspettando Godot*, l'opera che nel 1953 ha rivelato il drammaturgo irlandese.

Protagonista assoluta dello spettacolo Laura Adani, l'illustre attrice che per il nostro teatro ha interpretato negli anni scorsi *Gli amori di Platonov* di Cechov, *La sua parte di storia* di Squarzina e *Il Ministro a riposo* di Eliot. La signora Adani dà vita al personaggio di Winnie che nel primo tempo ci appare immersa nella terra fino alla vita e nel secondo sino al collo. In questa indubbiamente insolita posizione, Winnie recita l'ampio monologo, contrappuntato da un preciso giuoco mimico, che nella seconda parte si concentra nel movimento degli occhi, monologo che costituisce il nucleo essenziale della opera. Questa, secondo la tipica poetica beckettiana, rappresenta una progressiva paralisi vitale e allo stesso tempo una disperata ricerca di quieto e illusorio benessere nella catastrofe.

Il personaggio di Willie, il marito, costretto a strisciare in terra da quella stessa forza che risucchia nella terra la donna, è interpretato da Franco Passatore.

La scena è di Mathias, lo scenografo francese che ha ideato il bozzetto per l'edizione francese di *Giorni felici*, messa in scena dallo stesso Blin con Madeleine Renaud e J. L. Barrault. La *maquette* di Mathias è stata realizzata da Eugenio Liverani; assistente alla regia è Adolfo Fenoglio.

Il Teatro Stabile di Torino, dopo aver negli anni scorsi presentato due opere di Ionesco, *Sicario senza paga* e *Il Re nuore*, ha ritenuto opportuno quest'anno far conoscere al suo pubblico un altro dei maggiori scrittori della cosiddetta avanguardia. Come nei casi precedenti, il Teatro ha voluto che l'allestimento fosse assolutamente fedele allo spirito originale e non una sia pure interessante approssimazione interpretativa. Per questo, come aveva invitato José Quaglio per mettere in scena i testi di Ionesco, così in questo caso ha chiamato, come abbiamo detto, Roger Blin.

Nel quaderno n. 3 del Teatro Stabile, uscito in questi giorni e in vendita presso le biglietterie a L. 200, dedicato a Ruzante e a Beckett, oltre ad un'intervista con Roger Blin, compare un ampio saggio di Renato Oliva sull'autore di *Giorni felici*. «La nota fondamentale di *Giorni felici* — scrive Oliva — è l'ironia. Ironia sull'atteggiamento di Winnie, che vuole convincersi di vivere giorni felici. I motivi tipici di Beckett non mancano, ma hanno una sfumatura diversa, una coloritura comica... La costante ironica non deve però essere sopravvalutata e ritenuta il tono esclusivo dell'opera. Già il titolo è ambiguo, a doppio taglio, rivolto da una parte contro la stupidità di Winnie, dall'altra contro lo spettatore.

Non insinua infatti il dubbio, con la sua perentorietà, che l'unico tipo possibile di felicità sia quello descritto?... La commedia si chiude con un nuovo scatto grottesco: Willie, in tight, guanti e cilindro si trascina verso Winnie. Beckett le concede, a ritmo di valzer, una scorpacciata della sua assurda felicità».

Riteniamo doveroso informare il pubblico che il testo che rappresentiamo differisce in qualche misura da quello già apparso in volume in Italia. La traduzione stampata infatti è stata effettuata sul testo originale inglese, modificato in un secondo tempo dallo stesso Beckett che lo riscrisse in francese. Il regista Blin ha preferito rifarsi all'edizione francese in quanto fase più matura nell'elaborazione dell'opera.

\* \* \*

Nella rinnovata Sala delle Colonne del Teatro Gobetti, in concomitanza con le rappresentazioni del dramma di Beckett *Giorni Felici*, verrà allestita una esposizione di studi di scenografia del giovane Eugenio Liverani, che dello spettacolo di Beckett ha curato la realizzazione del bozzetto di Mathias. Verranno esposti modelli, bozzetti, studi per mezzo dei quali si cerca di affrontare, con un nuovo linguaggio, i problemi interpretativi di una moderna scenografia.

Nell'edizione del T.E.P.

LA LOCANDIERA di Carlo Goldoni

6, 7, 8, 9 aprile 1965 al Canignano

Nel quadro dello scambio tra il nostro Teatro e il Théâtre de l'Est Parisien, nei giorni 6, 7, 8, 9 aprile il T.E.P. presenterà al Teatro Canignano *La Locandiera* di Carlo Goldoni. E' superfluo notare l'interesse di questo spettacolo che ci darà modo di vedere la « lettura » che un teatro francese sa dare di uno dei classici della nostra letteratura drammatica. Si tratta indubbiamente di un avvenimento insolito in quanto crediamo che si debba andare molto indietro nel tempo per trovare a Torino la rappresentazione di un testo italiano messo in scena da una compagnia straniera.

Riteniamo che la realizzazione de *La Locandiera* da parte del T.E.P. possa costituire un motivo di vivo interesse anche per il pubblico studentesco.

L'opera goldoniana sarà rappresentata nella traduzione di Michel Arnaud. La regia porta la firma dello stesso Direttore del T.E.P., Guy Rétoré; musiche di Julien Falk, dispositivo scenico e costumi di Bernard Guillaumot. Il personaggio di Mirandolina sarà interpretato da Arlette Tephany.

Per ragioni di programmazione, *La Locandiera* nella edizione del T.E.P. si replicherà a Torino solo quattro giorni, dovendo in seguito trasferirsi al Festival della Prosa di Bologna. Invitiamo i nostri abbonati interessati alla rappresentazione a prenotare sollecitamente (lo spettacolo è fuori abbonamento, ma sono previste le consuete facilitazioni: poltrona L. 1300, poltroncina L. 900), per non correre il rischio di non trovare più posto.

Il T.E.P., cioè il Théâtre de l'Est Parisien, è una delle due Maisons de la Culture sorte nella regione parigina.

Le Case della Cultura sono istituzioni ufficiali dello stato francese patrocinate dal Ministero degli Affari Culturali, che hanno il compito di svolgere un'attiva azione di formazione culturale e artistica e che articolano la loro attività nelle più svariate direzioni, dalle arti figurative alla musica, dalla poesia al cinema e naturalmente a tutte le forme di spettacolo teatrale: di prosa, lirico, balletto, ecc. Si può anzi dire che per il momento tutte le Case della Cultura esistenti in Francia hanno proprio nel teatro il loro nucleo essenziale.

Gli organismi italiani più affini, sebbene si tratti di un'affinità solo parziale, sono proprio i Teatri Stabili.

Il TEP, che è diretto da Guy Rétoré, sorge in una delle zone più popolari di Parigi, prevalentemente abitata da ceti operai, ed è al suo secondo anno di attività. I risultati che il Théâtre de l'Est Parisien ha conseguito tra un pubblico che per l'innanzi non si era praticamente mai accostato al teatro di prosa, sono veramente impressionanti. Basterà dire che nel corso della prima stagione il numero degli abbonati ha dovuto essere fermato dopo aver raggiunto le 18.142 unità, in quanto i locali a disposizione non erano in grado di accoglierne in quantità maggiore. Sempre nella prima stagione il numero degli spettatori complessivo è stato di 140.000.

A titolo di esempio riportiamo il cartellone della stagione 1963-64, comprendente una novità e quattro classici: *Le Man-teau* di J. Cosmos, *La vie et la mort du roi Jean* di Shakespeare, *L'île des esclaves* di Marivaux, *Les caprices de Marianne* di De Musset e *La locandiera* di Goldoni.

Come abbiamo già detto la prosa non esaurisce l'attività del TEP, per cui, volendo delineare il cartellone complessivo, dovremmo ricordare i programmi musicali (Colonne, Pasdeloup, Lowenguth, Maxim Saury, Jef Gilson), d'opera lirica, di danza (Ballets Modernes de Paris, Golovine, Mischkovich, M. Cunningham), di cinema, di dizioni poetiche, senza dimenticare infine neppure il varietà.

Tra le iniziative più tipiche meritano una menzione le serate « Tep-Magazine » dedicate a incontri con le personalità dell'attualità letteraria, artistica, scientifica e sociale.

Nei giorni in cui la Compagnia del TEP sarà a Torino, quella del nostro Teatro Stabile agirà in scambio nella sede del Théâtre de l'Est Parisien.

---

La ripresa del cabaret

LE CANSSON DLA PIOLA

10, 11 e 12 aprile al Carignano

*Le canssón dla piola*, il divertente e pittoresco cabaret, che, su testi di Piero Novelli e a cura di Dino Tedesco è stato rappresentato al Teatro Gobetti in due riprese per il cartellone fuori abbonamento del Teatro Stabile di Torino, dato il grande successo ottenuto, verrà nuovamente programmato, questa volta al Teatro Carignano, nei giorni di sabato 10 aprile (ore 21,30), domenica 11 aprile (ore 15,30 e 21,30) e lunedì 12 aprile (ore 21,30). Lo spettacolo, interpretato dallo chansonnier Roberto Balocco e dall'attrice Silvana Lombardo, vuole essere un documento del costume piemontese e ripropone, accanto a nuove canzoni, tradizionali motivi popolari di osteria che chiunque può ascoltare nelle più tipiche *piole* « della riva "non nobile" del Po, oppure nei borghi dove esistono ancora locali che differiscono dai caffè grondanti di neon e rieccheggianti di juboxistiche voci ».

La stampa ha accolto con favore questo spettacolo che

Vittorio Gassman ha voluto ospitare nel suo teatrino sull'Aventino a Roma, la sera di sabato 13 marzo.

*Le canssón dla piola* hanno riportato un successo calorosissimo. *Il Popolo*

Un genere di canzoni, queste, che si svincolano dalla moda degli ormai consueti cabaret tutti impegnati con il loro messaggio « rivoluzionario ». Le canzoni della piola invece si propongono di raccontare storie di « osterie », storie vecchie e nuove in un clima di genuinità. *Il Corriere Lombardo*

Uno spettacolo divertente e per più aspetti nuovo.

*L'Unità*

La sede naturale dello spettacolo è l'osteria e soltanto nella piola questi motivi possono trovare piena tutta la carica di comicità, di sfogo, di melanconia che va oltre il divertimento e l'interesse che lo spettacolo ha suscitato, come sottolineavano gli applausi continui e convinti. *Gazzetta del Popolo*

Nato quasi per gioco e senza smodate ambizioni, *Le canssón dla piola* rischia di diventare uno spettacolo importante. Ha già una sua fisionomia precisa e simpatica. *Stampa Sera*

Le canzoncine, tenere o pungenti, pittoresche, ironiche e sentimentali, hanno l'andamento delle canzoni da cantastorie e tutte insieme compongono una colorita *imagerie d'Épinal* ispirata a una Torino fumosa di periferia. *L'Italia*

Delle canzoni, la più suggestiva è forse *L canarin* e la più divertente è *Són campame tre volte 'n Po* che, con le disgrazie di un mancato suicida, chiude lietamente il programma dello spettacolo. *La Stampa*

Lo spettacolo, creato a Torino, farà presto una tournée in Italia. *L'Europeo*

Le canzoni piemontesi hanno avuto un grosso successo. *TV Illustrazione*

Per gli abbonati del Teatro Stabile sono previste le seguenti facilitazioni: Poltrona di platea L. 1000 (anziché L. 1500) - Poltrona di 1ª galleria omaggio a coloro che acquisteranno presso le biglietterie del Teatro Gobetti e dell'Agenzia « La Stampa » il disco L.P. 35 Cetra (prezzo L. 2.300) con le canzoni dello spettacolo.

---

L'ANCONITANA - BILORA *del Ruzante*

Dal 24 aprile al Carignano

Con *L'Anconitana* e *Bilora del Ruzante*, il Teatro Stabile conclude le rappresentazioni degli spettacoli in abbonamento della stagione '64/65, decima dalla sua fondazione.

Lo spettacolo del Ruzante è stato realizzato da Gianfranco de Bosio, che nel '61 aveva già allestito, per il Teatro Stabile di Torino, un altro testo del Ruzante, « *La Moscheta* » rappresentata con enorme successo in tutto il mondo (Argentina, Brasile, Uruguay, Spagna, Svizzera e anche in Francia, per il Festival des Nations di Parigi). Le scene e i costumi sono di Emanuele Luzzati, la coreografia di Marta Egri. Elaborazioni su musiche del '500 a cura di Roberto Goitre, aiuto-regista Giovanna Bruno. Gli interpreti sono: Annabella Andreoli, Carlo Bagno, Alvise Battain, Marina Bonfigli, Attilio Cucari,



Clara Droetto, Alessandro Esposito, Paolo Graziosi, Anna Mazzamauro, Leda Negroni, Daniela Ossola, Alfredo Piano, Mario Piave, Gualtiero Rizzi, Renzo Rossi, Mariella Zanetti.

« *L'Anconitana* » e « *Bilora* » dopo la tournée verrà rappresentata al Festival della Prosa di Bologna e al Teatro Carignano di Torino, per la stagione in abbonamento, dal 24 aprile, con anteprima riservata alla critica della stampa nazionale fissata per venerdì 23 aprile.

Il testo del Ruzante è stato curato filologicamente da Ludovico Zorzi, del quale sono pure l'ampio saggio sul Ruzante contenuto nel quaderno n. 3 e la seguente scheda sullo spettacolo.

Lo spettacolo composto dall'*Anconitana* e dal *Bilora* di Angelo Beolco detto il Ruzante (1499-1542), si ricollega alla messinscena della *Moscheta*, presentata dallo Stabile nella stagione 1961. La rappresentazione, a breve distanza dal successo arriso alla prima, di due altre *pièces* del medesimo autore, si iscrive in un metodico piano di lavoro, mediante il quale lo Stabile torinese persegue un attento riesame storico-filologico dell'opera del principale rappresentante del teatro veneto del Rinascimento.

*L'Anconitana* e il *Bilora* segnano due momenti esemplari della produzione drammatica ruzantiana.

La prima, una commedia in cinque atti, svolge in toni farseschi e caricaturali una trama di azione e di gesto, di invenzione di eventi e di reazione e di scontro di linguaggi, tipica del teatro cinquecentesco; il secondo, quel che oggi diremmo un atto unico, registra nella forma aperta del « dialogo » l'ascolto dei più spontanei e primordiali istinti della natura umana, volgendosi a un approfondimento psicologico delle situazioni e dei tipi, che spesso assume accenti di dolorosa serietà. Entrambi gli aspetti, il farsesco e il serio, costituiscono i due momenti dialettici della fantasia ilaro-tragica del Beolco; e dalla loro sintesi nascono le opere maggiori e più tipiche, quali la *Moscheta*, il *Bilora* e il *Parlamento de Ruzante che iera vegnù de campo*.

Uno spettacolo che presentasse le due componenti unite per contrasto era, dopo la *Moscheta*, la tappa necessaria per proseguire la restituzione critica della complessa personalità del Ruzante.

L'importanza dell'*Anconitana* nella storia del nostro teatro si manifesta nel suo rapporto con ciò che sarebbe diventata, cinquant'anni più tardi, la Commedia dell'Arte. Si tratta di un rapporto conclusivo e anticipatore ad un tempo: conclusivo, in quanto sintesi degli elementi novellistici e farseschi presenti nelle esperienze dei giullari, dei cantimpanca, dei goliardi, dei buffoni da osteria e da crocicchio, di tutto ciò che è possibile riferire al capitolo, ancora confuso e mal noto, del teatro di piazza; e anticipatore, in quanto restituzione di quella sparsa materia entro la forma organica della commedia, la stessa che sarebbe stata assunta come intelaiatura *passerpartout* per i soggetti tradizionali del repertorio dell'Arte. Ora, pur essendo una palese forzatura considerare l'*Anconitana* come una diretta anticipazione dei modi scenici che diverranno generali con il sopravvento di questo teatro, certo non si può fare a meno di giudicarla in funzione di un suggestivo prototipo. Il disegno asimmetrico degli atti, la mescolanza di lingua e di dialetti, la incompleta oggettivazione scenica, di cui è traccia in alcune didascalie frammesse al testo, non fanno che aumentare il senso di un interesse puntato quasi esclusivamente sul dialogo. Ma anche la costruzione dei personaggi risente di questo avviarsi al tecnicismo dell'Arte, che l'abilità dell'attore Beolco e dei suoi compagni doveva continuamente sollecitare.

Un accentuato schematismo incide sulla verosimiglianza psicologica di situazioni e sentimenti, e preannuncia la caratterizzazione delle cosiddette « parti fisse », che costituiranno il meccanismo proprio della commedia improvvisa. Degli otto o nove tipi fondamentali sono già chiaramente riconoscibili il primo e il secondo amoroso, la prima e la seconda donna, il vecchio, la cortigiana, la servetta e almeno un evidentissimo « zanni »: vale a dire tutte quattro le « parti serie » e quattro delle cinque « parti comiche » tradizionali. Due di queste meritano particolare attenzione, e sono naturalmente i personaggi di Sier Tomao e di Ruzante, specie nei lunghi duetti del secondo e del quarto atto. Vi è già individuata e condotta a un grado di singolare compiutezza una coppia di protomaskere tra le più celebri del teatro italiano: nella laida vecchiezza dell'uno si intravede il primitivo Pantalone, che ha come modello il borghese veneziano arricchito, avaro, femminiere, pieno di vizi e di acciacchi, mentre nella vivacità mobile e furbesca, sensuale, sboccata e beffarda dell'altro sono altrettanti caratteri del tipo originario dell'Arlecchino, il servo scaltro, l'orditore della macchina teatrale, o piuttosto il personaggio di raccordo e di connessione di tutta la commedia. Ruzante non tradisce nemmeno qui la consuetudine che vuole lo « zanni » di origine contadina, immette anzi con disinvoltura la sua ispirazione villanesca nell'organismo già predisposto dalla tradizione; solo più tardi l'umorismo del suo personaggio, qui così schietto e giocondo, si arricchirà di una consapevolezza meditata ed amara.

Il *Bilora*, infatti, segna il culmine dell'arte ruzantiana. Composto in un momento che tutto lascia pensare assai prossimo alla *Moscheta* (1528), il breve « dialogo » ne riprende la tematica grave e grottesca, tesa stavolta a un esito tragico, e tutta imperniata sul rapporto tra il mondo povero e angusto del contadino e quello, a lui ostile proprio perchè aperto a svariate possibilità materiali, del borghese cittadino. Tale rapporto, come nel *Parlamento*, come nella *Moscheta*, si rivela precario o addirittura impossibile. Il contadino Bilora se ne viene a Venezia a ripigliarsi la moglie che è andata a convivere con un vecchio gentiluomo; costui, sicuro della propria impunità, non gliela vuole rendere, e anche la ragazza si mostra incerta tra le busse e la vigoria sessuale del marito e gli agi e l'impotenza bavosa dell'anziano amante; e allora Bilora lo aspetta sulla via, e appena quello esce di casa gli si precipita addosso e lo ammazza a coltellate; poi grida sul corpo esamine atroci sarcasmi. « Dialoghi » chiamò il Ruzante queste composizioni, sia per il numero esiguo degli interlocutori, sia per la brevità della loro durata; è probabile che esse fossero concepite sullo schema congiunto del contrasto villanesco e del dialogo di stampo umanistico, rimesso allora in onore da Erasmo. Qui l'eccezionalità scabra delle battute, la assoluta funzionalità dei monologhi (nei quali il Beolco sembra rinunciare a quella punta di compiacimento oratorio, tipica del gusto cinquecentesco, che traspare in altre commedie e nelle *Orationi*), e ancora una volta l'efficace contrapposizione tra il dialetto veneziano usato dalle classi colte e l'aspra parlata delle plebi suburbane (il pavano, ossia l'antico padovano rustico), contribuiscono, accanto alla perfetta individuazione psicologica dei personaggi, a fare di questa operetta il capolavoro del suo teatro.

\* \* \*

Nel corso delle rappresentazioni de *L'Anconitana* e *Bilora* con inizio alle ore 20 (ogni mercoledì e giovedì), il Teatro Stabile ha organizzato un dibattito sullo spettacolo che si svolgerà al termine della recita. L'iniziativa ha lo scopo di consentire anche in sede critica un più approfondito incontro tra il nostro pubblico e l'opera del Ruzante. Il dibattito sarà introdotto da una breve conversazione affidata di volta in volta a studiosi del teatro cinquecentesco.



Lunedì 12 aprile, ore 21,15, al Gobetti

ORCHESTRA DA CAMERA DI TORINO

Concerti Brandeburghesi n. 3, 5 e 6 di J. S. Bach

L'Orchestra da Camera di Torino, con la partecipazione della clavicembalista Giuly Gitti, lunedì 12 aprile alle ore 21,15 terrà al teatro Gobetti un concerto il cui programma comprende i Concerti Brandeburghesi di J. S. Bach n. 3, 5, 6.

Gli abbonati che intendono intervenire alla manifestazione possono ritirare gratuitamente i biglietti di invito presso la biglietteria del Teatro Gobetti in via Rossini, 8.

Il 3° Concerto Brandeburghese si compone di soli due tempi e precisamente: « Allegro moderato » e « Allegro ». Questi due tempi sono divisi da una sola misura indicata da Bach come « Adagio ». Data tale stesura si può senza dubbio affermare che trattasi del più breve concerto compiuto da J. S. Bach.

Gli strumenti indicati dal grande musicista sono: 3 violini, 3 viole, 3 violoncelli, 1 contrabbasso. Ogni sezione alterna gli unisoni ai soli dei primi strumenti in continuo susseguirsi di proposizioni e di risoluzioni di temi, rendendo così la stesura del concerto fluida ed omogenea, uno dei grandi successi dell'arte di Bach.

Il 5° Concerto si compone di tre tempi: « Allegro », « Affettuoso » e « Allegro ». L'organico comprende: cembalo concertato, flauto, violino, usati come « Concertino »; ad essi si aggiungono quali strumenti di ripieno: 1 violino, 1 viola, 1 violoncello e 1 contrabbasso. Il clavicembalo è impegnato in quasi tutta la composizione con passaggi di bravura.

Il 6° Concerto è scritto per archi senza violini, con risultato sonoro diverso da ogni altra composizione.

Gli strumenti indicati da Bach sono: 2 viole, 2 viole da gamba, 1 violoncello, 1 contrabbasso.

Il 1° movimento è a forma di canone ad unisono tra i « soli ». Il 2° movimento, « Adagio », impiega unicamente le due viole, il violoncello ed il contrabbasso lasciando fuori le 2 viole da gamba. L'assenza di violini conferisce alla composizione un tono cupo anche se l'ultimo movimento è abbastanza gaio e pieno di vigore.

Dal 29 marzo al 15 aprile il Teatro Stabile di Torino effettua una tournée in Francia e Belgio su invito del T.E.P., Théâtre de l'Est Parisien e con l'appoggio delle Autorità italiane a Parigi e a Bruxelles (per quanto riguarda le recite nelle altre città, con il patrocinio dei Centres Dramatiques e degli Istituti Italiani di Cultura); nello stesso periodo lo Stabile torinese ospiterà a Torino, al Teatro Carignano, la Compagnia del T.E.P.

Lo Stabile torinese porta all'estero uno spettacolo comprendente due testi di Angelo Beolco detto Ruzante, « *L'Anconitana* » e « *Bilora* » con il seguente calendario di recite:

29 marzo - Grenoble

30 marzo - St. Etienne

31 marzo - Beaune

1 aprile - Strasburgo

3 aprile - Bruxelles

6-15 aprile - Parigi, nella sede del T.E.P.

A Torino le recite del T.E.P. si svolgeranno dal 6 al 9 aprile.

Dal 30 marzo al 4 aprile, Giancarlo Cobelli e Ingrid Schoeller presentano al Teatro Carignano *La caserma delle fate*, l'originale e divertente spettacolo che giunge a Torino dopo una tournée di successo in tutta Italia.

Per questo spettacolo gli abbonati del Teatro Stabile possono acquistare, presso l'Agenzia teatrale « La Stampa » i biglietti con la riduzione del 30%.

Con la collaborazione della Cinenitz e della GIAC, il Teatro Stabile di Torino è lieto di offrire ai suoi abbonati una eccezionale facilitazione per la proiezione del film « Amlero » (regista: Grigori Kozintsev; interpreti: Innokenti Smoktunovski e Anastasia Vertinskaia), il famoso film che alla XXV Mostra Internazionale di Venezia ottiene il premio speciale della Giuria.

Il film verrà proiettato, al cinema Doria, dal 2 aprile, e gli abbonati del Teatro Stabile, a presentazione della tessera d'abbonamento, potranno acquistare il biglietto d'ingresso a L. 500 anziché a L. 800.

GIORNI FELICI

di Samuel Beckett

Quinto spettacolo in abbonamento.  
E' valido il tagliando n. 5.

Al Teatro Gobetti  
da venerdì 2 aprile 1965, ore 21,10.

Calendario per gli abbonamenti di turno:

<i>Primo venerdì</i>	2 aprile, ore 21,10
<i>Primo sabato</i>	3 aprile, ore 21,10
<i>Prima domenica</i>	4 aprile, ore 15,30 ore 21,10
<i>Primo martedì</i>	6 aprile, ore 21,10
<i>Primo mercoledì</i>	7 aprile, ore 20
<i>Primo giovedì</i>	8 aprile, ore 20
<i>Secondo venerdì</i>	9 aprile, ore 21,10
<i>Secondo sabato</i>	10 aprile, ore 21,10
<i>Seconda domenica</i>	11 aprile, ore 15,30 ore 21,10
<i>Secondo martedì</i>	13 aprile, ore 21,10
<i>Secondo mercoledì</i>	14 aprile, ore 20
<i>Secondo giovedì</i>	15 aprile, ore 20
<i>Venerdì Santo</i> : riposo	
<i>Terzo sabato</i>	17 aprile, ore 21,10
<i>Terza domenica</i>	18 aprile, ore 15,30 ore 21,10
<i>Terzo martedì</i>	20 aprile, ore 21,10
<i>Terzo mercoledì</i>	21 aprile, ore 20
<i>Terzo giovedì</i>	22 aprile, ore 20
<i>Terzo venerdì</i>	23 aprile, ore 21,10

L'ANCONITANA - BILORA

di Angelo Beolco detto Ruzante

Sesto spettacolo in abbonamento.  
E' valido il tagliando n. 6.

Al Teatro Carignano  
da sabato 24 aprile 1965, ore 21,10.

Calendario per gli abbonati in turno:

<i>Primo sabato</i>	24 aprile, ore 21,10
<i>Prima domenica</i>	25 aprile, ore 15,30 ore 21,10
<i>Primo martedì</i>	27 aprile, ore 21,10
<i>Primo mercoledì</i>	28 aprile, ore 20
<i>Primo giovedì</i>	29 aprile, ore 20
<i>Primo venerdì</i>	30 aprile, ore 21,10
<i>Secondo sabato</i>	1 maggio, ore 21,10
<i>Seconda domenica</i>	2 maggio, ore 15,30 ore 21,10
<i>Secondo martedì</i>	4 maggio, ore 21,10
<i>Secondo mercoledì</i>	5 maggio, ore 20
<i>Secondo giovedì</i>	6 maggio, ore 20
<i>Secondo venerdì</i>	7 maggio, ore 21,10

Gen.ma Signora  
ELENA IMA  
Via Ventimiglia 212  
TORINO  
1262/64/65

TIP. TEATRALE E COMM. - TORINO

Notiziario del Teatro Sta-  
bile della Città di Torino.  
N. 4 - I semestre 1965  
Autorizz. del Trib. di Torino  
n. 1681 del 3 Novem. 1964  
Spedizione in abbonamento  
postale IV gruppo - Respon-  
sabile: Gian Renzo Morreo

VIA ROSSINI 8  
TELEF. 87.77.87/88/89  
TORINO (ITALY)

TEATRO  
STABILE  
TORINO